

## Un gruzzoletto di antoniniani e imitazioni radiate della National Numismatic Collection maltese\*

Claudia Perassi

La recente pubblicazione della minima porzione sopravvissuta di un cospicuo ripostiglio scoperto nel 1937 a Victoria, sull'isola di Gozo<sup>1</sup>, fa acquistare rilevante interesse a un altrettanto esiguo lotto di monete della National Numismatic Collection maltese, contenuto – almeno fino a dieci anni fa – in una busta sulla quale era apposta l'indicazione manoscritta: *The Gallic Empire / Tetricus II / 1930/1950*<sup>2</sup>. La composizione del gruzzoletto è in realtà molto più variegata, così da essere paragonabile alla parte superstite del ripostiglio gozitano, quantificabile in 27 antoniniani e imitazioni radiate a nome di Claudio II divinizzato e degli imperatori gallici.

### 1. *The Gallic Empire / Tetricus II / 1930/1950*

Il senso della sibillina sequenza di date 1930/1950 non è affatto chiaro. Potrebbe forse trattarsi di un'indicazione relativa all'ingresso nella collezione delle 26 monete in una data compresa fra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso, o in alternativa di esemplari rinvenuti fra i due estremi cronologici. Tenuto conto delle analogie fra il piccolo lotto decontestualizzato e le superstite monete gozitanee, sarebbe suggestivo poter riaggregare i due nuclei, anche in considerazione di un probabile transito a Valletta degli esemplari scoperti a Victoria. Dopo l'involontaria distruzione del vaso che conteneva il ripostiglio da parte degli operai che lo avevano intercettato scavando le fondamenta di un'abside della chiesa di San Giorgio e la conseguente dispersione delle circa 4000

monete, le autorità cercarono infatti di rintracciare il materiale, con una serie di interventi posti in atto nelle settimane seguenti. Di essi, molto succintamente, riferì Charles G. Zammit, curatore della sezione archeologica del National Museum of Archaeology della capitale maltese, nel rapporto annuale dell'istituzione. Pochi giorni dopo la scoperta furono dunque individuati e acquistati una quarantina di pezzi, fino a che «some weeks later about 2,500 were transferred to the Museum»<sup>3</sup>. Quest'ultima dicitura potrebbe non aver richiesto una maggior precisione in quanto riferita alla stessa struttura museale oggetto del *report*. Le oltre duemila monete, trasferite o meno nella capitale, risultano oggi nuovamente irrecuperabili: di esse non c'è traccia nella collezione nazionale, né presso il Gozo Museum of Archaeology di Victoria, se si esclude la trentina di esemplari ai quali ho fatto sopra riferimento. La presenza del gruzzoletto '1930/1950' nel Museo di Valletta già nel novembre del 1977 è comunque certificata dalla nota «counted 26 small coins», vergata in quella data sullo stesso involucro cartaceo da Tancred Gouder, allora direttore della struttura museale.

In conclusione, nulla permette di affermare che il piccolo gruppo di monete fosse in origine parte del ripostiglio gozitano: l'eventualità è anzi negata dall'aspetto dei pezzi, che presentano tutti tracce più o meno evidenti di carbonati rameici verde-azzurri, assenti invece sugli esemplari da Victoria. Tale diffusa colorazione indizierebbe di contro una giacitura congiunta delle monete oggi a Valletta. La loro scoperta

\* A Maria Pia devo l'invito a occuparmi delle monete rinvenute nel sito di Tas-Silġ dalla Missione Archeologica Italiana a Malta. Dedico pertanto al suo ricordo – affettuoso e nostalgico – questo studio su materiali della collezione numismatica nazionale maltese.

<sup>1</sup> Si veda PERASSI 2016.

<sup>2</sup> Ho schedato le monete nel maggio del 2005 (vedi «Heritage Malta.

Annual Report», 2004/2005, pp. 29-30), ottenendone il diritto alla pubblicazione. Le fotografie sono state eseguite da Grazia Facchinetti e rielaborate da Alessandro Bona.

<sup>3</sup> ZAMMIT 1936-37, p. XIV: a causa del «very corroded state», solo venti furono identificate, ma erroneamente, quali «sestertii of the Gallic Empire (A.D. 259-273)».

sul territorio maltese, che contribuirebbe a elaborare ulteriormente il quadro della circolazione monetale sull'arcipelago nella seconda metà del III secolo<sup>4</sup>, anche se molto probabile, non è però verificabile in alcun modo.

## 2. Composizione del gruzzolo

Diversamente da quanto indicato sul contenitore, il gruppetto di monete non è formato solo da numerario battuto nell'*Imperium Galliarum*. Gli esemplari più antichi sono rappresentati infatti da antoniniani commemorativi della consacrazione di Claudio II.

### 2.1. Emissioni per Claudio II divo (ufficiali e di imitazione)

La cronologia di tale monetazione celebrativa permane incerta fra i pochi giorni del 270 che videro al potere Quintillo, fratello di Claudio II e l'iniziale produzione monetale di Aureliano, oltre a una attribuzione comune a entrambi i successori del divo<sup>5</sup>. A partire da essa si avvia inoltre una nuova fase di quelle «eigentliche Epidhemien von inoffiziellen Geldproduktion»<sup>6</sup> che si succedono in età imperiale, incentrata su monete caratterizzate dal ritratto dell'imperatore con corona di raggi e per questo dette 'imitazioni radiate'. Il riconoscimento delle copie rispetto agli esemplari prototipi non è tuttavia esente da problematicità, tenuto conto dell'esistenza di un'ulteriore categoria di numerario *borderline*, ossia di pezzi di fabbricazione scadente prodotti però in *ateliers* ufficiali.

Fra gli esemplari '1930/1950', tre recano il soggetto dell'ara fiammeggiante, raffigurazione che, pur nella sua essenzialità, venne elaborata secondo numerose varianti relativamente alla presenza o meno di una ghirlanda e alla decorazione del pannello anteriore<sup>7</sup>. Sui pezzi maltesi, l'altare è costantemente privo dell'ornamento vegetale e dotato di due corni negli angoli del piano superiore: sulla moneta n. 2 la fronte è suddivisa in quattro riquadri racchiusi in una cornice, mentre sulla n. 3 un grosso globo è posto al centro di ogni quadripartitura. Il pannello liscio della moneta n. 1 ha infine sulla sinistra un inconsueto elemento a forma di L: la lettera T in esergo rimanda alla terza officina della zecca di *Mediolanum*. La natura ufficiale

dell'antoniniano è confermata dalla resa del ritratto del divo, privo di qualsiasi alterazione stilistica, dalla forma regolare del tondello e dal peso piuttosto alto. Le stesse osservazioni sono parzialmente valide per gli altri due esemplari, meno ben conservati e con pesi più leggeri, ma comunque superiori al grammo. Potrebbe forse rimandare alla quarta officina dell'*atelier* mediolanense anche il segno semilunato leggibile nell'esergo della moneta n. 2, se fosse da interpretare come una mal riuscita lettera Q.

L'ultima moneta per il Divo Claudio II (n. 4) è un ibrido, che accoppia al soggetto dell'aquila ad ali aperte e con la testa a sinistra, tipico delle emissioni di consacrazione, una legenda del Diritto che rimanda alla produzione monetale coniata in vita dallo stesso Claudio II: seppur poco leggibile nella sua parte iniziale, preserva con chiarezza le lettere CLAVDIVSPFAVG<sup>8</sup>. L'esemplare appartiene pertanto al II gruppo individuato da Sylviane Estiot per le emissioni ibride di Claudio II, pur diversificandosene per l'anomala titolatura imperiale, diversa dalla consueta IMP(C)CLAVDIVSAVG<sup>9</sup>. Anche fra gli ibridi è possibile individuare esemplari di buona fattura, da assegnare alla coniazione ufficiale della zecca di Roma e altri di qualità via via declinante, che nei casi di una esecuzione del tutto grossolana sarebbero da considerare prodotti imitativi di origine gallica. L'esemplare maltese, dal peso e dal diametro abbastanza ridotti, non rientra certamente in quest'ultima categoria stilistica. Il ritratto del *divus* mostra però poca affinità con quelli prodotti dagli incisori attivi nell'Urbe, mentre sembra più vicino, per esempio nella forma della barba piuttosto lunga e a ciocche mosse, alla ritrattistica degli imperatori gallici e soprattutto a quella di Vittorino. Si tratterebbe in questo caso di un'imitazione radiata di buona qualità.

### 2.2. Emissioni degli imperatori gallici

Anche per questo settore della produzione monetale della seconda metà del III secolo, la schedatura degli esemplari deve tenere conto della coniazione di antoniniani, in quantità realmente smisurata, da parte delle zecche attive nell'*Imperium Galliarum* fra il 260 e il 274<sup>10</sup> e di un'altrettanto sterminata emissione di imitazioni radiate, iniziata subito dopo la

<sup>4</sup> Si veda PERASSI 2016; la documentazione ha permesso di delineare un circuito molto simile a quello tipico dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

<sup>5</sup> Per un aggiornato *status quaestionis*, GUZZETTA 2014, pp. 71-74.

<sup>6</sup> PETER 2004, p. 22.

<sup>7</sup> Per i quadri tipologici elaborati, GUZZETTA 2014, pp. 74-75.

<sup>8</sup> Non si può per questo stabilire la presenza o meno della lettera C

dopo l'iniziale IMP.

<sup>9</sup> Si veda ESTIOT - DELESTRE 1992, p. 197. Per due ibridi dal 'tesoro dei sei imperatori' (si veda *infra*), con al Rovescio il tipo dell'ara, si veda GUZZETTA 2014, pp. 77, 200, nn. 697-698.

<sup>10</sup> BLAND 2015, p. 10, quantifica, per il solo Vittorino, l'emissione di 476.000.000 di antoniniani, con una produzione giornaliera di circa un milione di pezzi.

sconfitta dei due Tetrici e che raggiunse un picco produttivo fra il 274 e il 282<sup>11</sup>. In questa enorme massa di monete nuovamente ci si deve confrontare con esemplari di *poor style*, che possono essere considerati tanto «carelessly executed regular coins», quanto «well-executed copies»<sup>12</sup> e con la presenza di pezzi ibridi.

In mancanza di analisi metallografiche, dalle quali soltanto potrebbe derivare un dato affidabile per separare il numerario ufficiale da quello imitativo<sup>13</sup>, ci si deve necessariamente affidare a criteri stilistici, iconografici, epigrafici, pondometrici e dimensionali, pur nella consapevolezza che alcuni di essi sono condizionati da una certa dose di soggettività e che anche quelli dotati di una maggiore obiettività, come il dato ponderale, funzionano in realtà come discriminine solo parzialmente<sup>14</sup>. Fra le monete maltesi, il peso molto elevato, superiore seppur di pochissimo addirittura ai tre grammi, potrebbe portare a considerare la moneta n. 5 un antoniniano battuto a nome di Tetrico II nella zecca secondaria dell'impero gallico<sup>15</sup>, fra il 272 e il 273 d.C. con al Rovescio cinque strumenti sacrificali e la legenda PIETAS AVGG. Di contro, però, altre caratteristiche dell'esemplare depongono per una sua classificazione quale moneta imitativa: la forma del tondello, accentuatamente ovale, la coniazione maldestra, per cui pressoché tutta la scritta e parte del tipo del Rovescio appaiono fuori conio, la resa essenziale degli oggetti cultuali, fra i quali si segnala la disposizione verso sinistra e il corpo liscio della brocca collocata al centro. Le due ultime particolarità si ritrovano su otto delle analoghe dieci imitazioni dal 'tesoro dei sei imperatori'<sup>16</sup>, recuperato a più riprese nella baia di Camarina negli anni Novanta del secolo scorso e formato da almeno 4472 monete. Tutti i tondelli hanno un profilo ovale, ma i pesi sono costantemente inferiori a gr 1,9, con ben sei pezzi che pesano meno di un grammo. Nessuna indicazione sulla natura ufficiale o meno della moneta maltese si può trarre dal Diritto: pesantemente corroso, mantiene infatti solo una vaga *silhouette* della testa di Tetrico II, con corona di raggi.

<sup>11</sup> ESTIOT 2012, p. 545.

<sup>12</sup> KROPPF 2010, p. 79.

<sup>13</sup> KROPPF 2010, p. 77: una percentuale di argento dello 0,05% o inferiore sarebbe prova sicura di numerario imitativo.

<sup>14</sup> La media ponderale degli antoniniani dei Tetrici (gr 2,4) è infatti di poco inferiore al peso massimo delle prime imitazioni radiate (cfr. DOYEN 1980, p. 78: gr 1,2-2,8).

<sup>15</sup> Ancor oggi non vi è uniformità sulla localizzazione delle zecche attive nell'*Imperium Galliarum*, che sono pertanto indicate in modo anonimo come prima e seconda (cfr. BLAND 2012, pp. 530-531; GUZZETTA 2014, pp. 80-83).

Tutti i restanti ventuno esemplari del gruzzoletto, alcuni dei quali illeggibili in uno dei due lati, sono da assegnare con certezza alla produzione imitativa. Jérémie Chamerooy ha recentemente definito come una «radiale Verbreitung» il modello di diffusione del numerario degli imperatori gallici, così che la sua rilevanza nella circolazione diminuisce con l'allontanarsi dal luogo di emissione<sup>17</sup>. Tale tipo di distribuzione non si applica per le imitazioni radiate, come documentano i ripostigli di area mediterranea: il 'tesoro dei sei imperatori', per esempio, è composto da 139 antoniniani di Tetrico I e II, a confronto di 1501 pezzi che utilizzarono prototipi di entrambi<sup>18</sup>. Per il territorio maltese un altrettanto asimmetrico rapporto è attestato dal materiale superstite del ripostiglio da Victoria: a fronte di un antoniniano ufficiale di Tetrico I e di un pezzo di incerta classificazione, vi sono infatti 14 imitazioni<sup>19</sup>. La disparità è ancora più forte in ambito nord-africano, da dove provengono ripostigli composti quasi unicamente da monete imitative<sup>20</sup>.

### 2.3. Imitazioni radiate di antoniniani gallici

Tutte le imitazioni rientrano nella prima classe della ripartizione elaborata da Jean-Marc Doyen nel 1980 (modulo: 15-20 mm; peso: 1,2-2,8 gr), con una fase produttiva calcolata fra il 274 e il 280 circa<sup>21</sup>. La più recente classificazione, ancora in quattro gruppi via via sempre più leggeri e di minori dimensioni, proposta da Daniel Gricourt, Johannes Naumann e Jean Schaub, indica per il primo di essi un modulo compreso fra 14 e 20 mm, un peso medio di gr 1,94 e una datazione intorno al 275<sup>22</sup>. La media ponderale dei ventuno esemplari del gruzzoletto maltese è di gr 1,52: tre pesano più di due grammi (nn. 6-8), mentre il peso di altrettanti è, se pur di poco o di pochissimo, inferiore al grammo (nn. 24-26). Oltre la metà dei diametri sono compresi fra 15 e 16 mm, con cinque eccezioni rappresentate da monete di 14 (nn. 11, 23, 25, 26) e di 12 mm (n. 20). Quattro hanno, infine, una ben evidente forma ovale (nn. 6, 10, 13, 14). La massima parte delle imitazioni dipende da antoniniani di Tetrico I. Una, o forse due, rimandano al

<sup>16</sup> LO MONACO 2014, pp. 294-295, nn. 2219-2224; 2229-2230; 2232-2233.

<sup>17</sup> CHAMEROY 2009, p. 354.

<sup>18</sup> GUZZETTA 2014, pp. 84-85 (le imitazioni a nome dei due Tetrici rappresentano il 34,86% dell'intero accumulo).

<sup>19</sup> Cfr. PERASSI 2016.

<sup>20</sup> È il caso del ripostiglio algerino, conservato dal 1989 presso il Cabinet des médailles della Bibliothèque Nationale di Francia, con tre antoniniani ufficiali su un totale di 514 monete (CHAMEROY 2010, p. 331).

<sup>21</sup> DOYEN 1980.

<sup>22</sup> GRICOURT - NAUMANN - SCHAUB 2009.

numerario di Tetrice II (nn. 18, 26?), mentre per una terza è solo ipotizzabile la derivazione da quello di Vittorino (n. 16). Come è consueto per questo materiale, alcuni esemplari mantengono un buon rapporto con i prototipi emulati, che possono pertanto essere individuati più o meno agevolmente, mentre in altri il legame iconografico e/o epigrafico con i modelli è talmente rarefatto da impedirne il riconoscimento. Per i primi sono dunque identificabili quali prototipi antoniniani di Tetrice I con i tipi di *Pax* (nn. 15, 17, 21, 24), *Salus* (nn. 10, 11, 20), *Virtus* (nn. 19, 22: riconoscimento incerto), *Spes* (nn. 6: riconoscimento incerto, 12) e *Laetitia* (nn. 14, 23). La documentazione offerta dai grandi accumuli di area mediterranea mostra come sia proprio *Pax* il soggetto di Tetrice I più spesso riprodotto, forse per la sua essenzialità e rilevante presenza<sup>23</sup>. Anche gli altri tipi rientrano fra quelli emulati con maggior frequenza<sup>24</sup>.

Le scritte e le figure mantengono nel complesso una buona vicinanza con quelle originali, ma in alcune imitazioni le prime perdono di chiarezza e di coerenza, con l'inserimento di lettere capovolte o dalla forma angolare o del tutto senza significato, come avviene nella legenda PAX AVG (n. 24) con la trasformazione della prima A e della V rispettivamente in due e tre segni verticali, simili alla lettera I, privi di senso. Su di esse i soggetti tendono a smarrire la coerenza logica, così che la loro lettura non è priva di dubbi.

Cinque imitazioni (nn. 7, 8, 13, 23, 25) trasformano le scritte di riferimento in una vera e propria pseudoepigrafia, con l'iterazione di alcune lettere (V, I, C, S capovolte, angolate, ribaltate), mentre i tipi emulati risultano irriconoscibili. Per monete cosiffatte è possibile ipotizzare una dipendenza dal modello non diretta, ma già mediata da un esemplare imitativo<sup>25</sup>. Il nesso con il prototipo può affievolirsi fino a dar vita a soggetti del tutto originali, che non riusciamo spesso a qualificare se non come generiche figure femminili o maschili, dotate di attributi consueti nell'immaginario monetale, ma accoppiati fra loro con un linguaggio che a noi – ma forse non per chi incise i conii – pare sprovvisto di significato. È il caso di un lungo ramo frondoso e una probabile ancora (n. 8); di nuovo di un'ancora e forse un serpentello (n. 13); di uno scettro trasverso, una corona e uno scudo sul-

lo sfondo (n. 25). La figura sull'imitazione n. 7 è probabilmente una derivazione da quella di *Victoria*, se è una corona l'elemento semicircolare con il quale termina il braccio destro proteso (o si tratta della mano?): non so però spiegare il significato delle due grandi X posate sulla linea dell'esergo.

Sembrano infine la parodia di una preistorica 'dea madre' maltese i tratti che si intravedono sulla imitazione n. 26: corte gambe sostengono un massiccio corpo 'ad anfora' con il fianchi ben prosperosi... o non si tratta proprio di un'anfora, rielaborata da un antoniniano del tipo PIETAS AVGG? La testa effigiata sul Diritto, infatti, potrebbe essere letta come quella di Tetrice II. Certamente assegnabile a tale imperatore gallico è l'antoniniano che servì da modello per l'imitazione n. 18: l'impossibile lettura del Rovescio non consente però di risalire all'emissione. La figura maschile nuda, con lancia nella destra e scudo puntato al suolo nella sinistra, effigiata sulla moneta n. 16 potrebbe infine derivare da un antoniniano di Vittorino della serie COMES AVG.

Nel gruzzolo sono presenti anche due ibridi (nn. 17, 20), che accoppiano un Diritto di Tetrice II con un Rovescio del padre: nel primo caso con *Pax*, nel secondo con *Salus*. La quantità di ibridi di Tetrice II dovette essere molto consistente. Nel 'tesoro dei sei imperatori' essi rappresentano ben il 67,6% del numerario regolare e imitativo a suo nome<sup>26</sup>; i soggetti maggiormente attestati sono proprio quelli di *Pax* (19,64%) e di *Salus* (3,09%)<sup>27</sup>. Più incerta è invece la definizione di ibrido per la moneta n. 10 a nome di Tetrice I: la legenda del Rovescio, infatti, riferita a SALVSAVG, indicherebbe secondo alcuni studiosi l'uso di un conio approntato in precedenza per Vittorino nella prima zecca gallica<sup>28</sup>, mentre altri, a fronte della grande quantità di esemplari noti, inseriscono l'emissione fra il normale numerario di Tetrice, in analogia con altre scritte che non raddoppiano la lettera G<sup>29</sup>.

### 3. Qualche osservazione sullo 'stile': l'anatomia impossibile

«Straordinariamente attraenti» vennero definite da Gian Guido Belloni le monete battute dalle popolazioni celtiche a imitazione del numerario greco<sup>30</sup>.

<sup>23</sup> Cfr. GUZZETTA 2014, p. 84; VICARI SOTTOSANTI 2014, p. 140. Nel 'tesoro dei sei imperatori' le imitazioni con PAX AVG rappresentano il 22,45% di tutte le imitazioni di Tetrice I; in quello algerino, ora a Parigi, il 35% (CHAMEROY 2010, p. 332). Un terzo delle imitazioni a nome dei due Tetrici dal ripostiglio tunisino di Fadhiline raffigura *Pax* (SALAMA 2007, p. 135).

<sup>24</sup> Cfr. GUZZETTA 2014, p. 84; VICARI SOTTOSANTI 2014, p. 142, tab. 17. Per la documentazione maltese offerta dal ripostiglio di Vic-

toria, PERASSI 2016.

<sup>25</sup> BELLONI 1980, p. 469, nota 7.

<sup>26</sup> LO MONACO 2014, p. 145.

<sup>27</sup> LO MONACO 2014, p. 147, tab. 20.

<sup>28</sup> Si veda AGK 19.

<sup>29</sup> Così ELMER 1941, n. 697 (zecca di Colonia).

<sup>30</sup> BELLONI 1991, p. 115.

Ugualmente accattivanti, pur se meno dotate di fantasia e di originalità, sono quelle prodotte in Gallia nella seconda metà del III secolo d.C. Nella considerevole varietà della resa stilistica dei soggetti adottati, affatto stupefacente tenuto conto dei milioni di pezzi prodotti, per i quali dovettero essere all'opera numeri non irrilevanti di addetti alla preparazione dei conii (reclutati dove?)<sup>31</sup>, si possono per ora individuare solo alcuni stilemi distintivi, documentati anche da qualche esemplare del gruzzolo maltese.

Così è per i corpi femminili esageratamente filiformi e sinuosi (nn. 15, 20), spesso dotati di braccia dalla lunghezza esorbitante e disposti in un movimento a onda che li priva di ogni consistenza ossea (nn. 10, 13). Una simile perdita di rigidità intacca talora anche le mani smisurate, che più che reggere i diversi attributi (timone, scettro), vi si avvolgono intorno, con le lunghe dita a tenaglia (nn. 7, 10, 15-17, 24) o vi si appoggiano senza alcuna intenzionalità, come tentacoli. Il possibile coesistere di due contrastanti tendenze in un'unica immagine è ravvisabile in una rappresentazione di *Salus* (n. 10). Se il braccio sinistro della dea è reso da una sorta di ampia e sinuosa 'U' con terminazioni a volute, quello sinistro è invece costituito da un lungo cono, dal quale fuoriesce lo svolazzo della mano.

Riconoscibile è su alcune monete anche la tendenza allo «svuotamento della figura, con la prevalenza della linea»<sup>32</sup>, come è, per esempio, nella resa della secca figura femminile con lungo ramo nella destra sulla moneta n. 8. Il corpo è tutto riassunto nelle sottilissime righe parallele delle gambe e in una struttura geometrica formata da tre tratti orizzontali connessi a due verticali che rendono gli avambracci distesi nello spazio, le braccia accostate al busto e le spalle. Due righe incrociate sul petto e altrettanti rigidi lembi che si dipartono dalle cosce sono quanto resta dell'originario drappaggio. Appare ascrivibile alla mano dello stesso artigiano, per il quale la linea rappresenta il mezzo espressivo pressoché esclusivo, il busto con corazza impresso sul Diritto, nel quale i contorni in rilievo dei diversi particolari, come il supporto circolare e le punte triangolari della corona di raggi, si alternano senza soluzione di continuità con le zone piane.

All'opposto si presenta invece la raffigurazione di *Salus* sulla moneta n. 11: in essa il tema formale dominante è quello della percezione plastica del corpo e della durezza del tratto<sup>33</sup>. La figura della dea appare

come un unico blocco, tutto percorso da spesse linee rigide e dure, che tramutano anche la circolarità della patera in un vassoietto quadrangolare.

Quanto ancora sia lungo il percorso che porterà a meglio comprendere e a più adeguatamente contestualizzare il complesso fermento stilistico alla base dei processi di imitazione/rielaborazione/separazione attuato nelle officine galliche, è testimoniato da un ufficialissimo antoniniano di Gallieno con il tipo di *Spes*, emesso secondo la classificazione di Robert Göbl nella zecca di *Viminacium* fra il 254 e il 255 (fig. 27)<sup>34</sup>. Alcuni tratti della figura hanno evidenti affinità con le immagini impresse sulle imitazioni radiate prodotte in Gallia. Nel braccio destro della dea che sembra sbucare dal fianco corrispondente ritroviamo la lunghezza innaturale degli arti superiori; entrambe le mani, gigantesche rispetto al resto del corpo, sono dotate di pollice e indice simili a due 'chele', che sollevano a sinistra un lembo del drappaggio e circondano a destra un fiore dalla struttura identica al ramo tripartito che *Pax* regge sulla imitazione maltese n. 24; la falda trapezoidale rialzata è priva di ogni consistenza plastica, così da essere definita solo dalla linea di contorno e da quattro righe appena arcuate che si staccano senza alcuna sfumatura dal campo monetale.

## CATALOGO

Le imitazioni radiate, suddivise fra quelle derivate da antoniniani di consacrazione di Claudio II e degli imperatori gallici, sono ordinate su base ponderale, dopo le corrispondenti monete ufficiali. Le scritte riportano le sole lettere effettivamente leggibili, senza integrazioni, per la grande varietà epigrafica riferibile a uno stesso soggetto. La lettura dei busti, con corazza o anche drappaggiati, è spesso impedita dalla cattiva conservazione degli esemplari, nei quali risulta fuori conio proprio la zona delle spalle e del petto. Tutte le monete sono riprodotte in scala 1:1, tranne quelle nn. 7, 8, 10, 13, 15, 20, 24, 28 (scala 2:1) e n. 27 (non in scala).

1. Antoniniano per Claudio II divo, zecca di *Mediolanum*, post 270 d.C. (fig. 1)  
D/ DIVO-CLAVDIO. Busto a d. di Claudio II divo, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]ON[...]. Ara fiammeggiante; in es., T.  
Æ; gr 2,10; mm 16; 180°; UN/NUM/5502; RIC V/1, p. 234, n. 261

<sup>31</sup> In riferimento alla «mass production of coins» da parte delle almeno tre officine individuate nella città gallo-romana di Châteaubleau (Seine-et-Marne), PILON 2005, p. 795, ricostruisce la «presence of several die engravers».

<sup>32</sup> BELLONI 1980, p. 475.

<sup>33</sup> Sulle due opposte inclinazioni formali, BELLONI 1980, p. 475.

<sup>34</sup> *MIR* 36, 43-44, n. 827q (RIC V/1, p. 99, n. 403 assegna invece l'emissione alla zecca di *Mediolanum*). La moneta appartiene alla collezione numismatica dell'Università Cattolica di Milano (PERASSI 2013, pp. 591-592).

2. Antoniniano per Claudio II divo, zecca di *Mediolanum*(?), *post* 270 d.C. (fig. 2)  
D/ DIV[...]DIO. Testa a d. di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ CON[...]O. Ara fiammeggiante; in es., C(?)Q(?).  
Æ; gr 1,39; mm 17; 0°; UN/NUM/5481
3. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano per Claudio II divo, *post* 270 d.C. (fig. 3)  
D/ [...]. Labili tracce del busto di Claudio II divo, con corona di raggi.  
R/ CONSE[...]O. Ara fiammeggiante.  
Æ; gr 1,88; mm 15; ?; UN/NUM/5489
4. Imitazione radiata?; prototipo: ibrido per Claudio II divo, zecca di Roma, *post* 270 d.C. (fig. 4)  
D/ [...]CLAVDIVSPFAVG. Busto a d. di Claudio II, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]. Aquila stante in veduta frontale, con ali aperte e testa a s.  
Æ; gr 1,13; mm 15; 150°; UN/NUM/5485
5. Antoniniano di Tetrico II, II zecca, 273-274 d.C.; *AGK* 4b o imitazione radiata? (fig. 5)  
D/ C[...]VTET[...]. Soggetto illeggibile.  
R/ P[...]GG. Da s. a d.: *aspergillum*, *simpulum*, brocca con impugnatura a destra, coltello sacrificale e *lituus*.  
Æ; gr 3,01; mm 17 x 15; 30°; UN/NUM/5500
6. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 271-273 d.C.? (fig. 6)  
D/ Pseudolegenda: IM[...]VE(capovolta)O(quadrangolare)VAC. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]. *Spes*, la destra protesa, avanza verso s., sollevando con la sinistra un lembo del panneggio?  
Æ; gr 2,32; mm 19 x 15; ?; UN/NUM/5498
7. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano non identificabile (fig. 7)  
D/ Pseudolegenda: [...]ISV-IO-TOC(capovolta). Testa barbata a d., con corona di raggi.  
R/ [...]. Figura in piedi (*Victoria*?), il braccio sinistro abbassato, il destro disteso, con una corona nella mano?; nel campo, a s. e a d. sulla linea dell'esergo, X.  
Æ; gr 2,21; mm 16; ?; UN/NUM/5501
8. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano non identificabile (fig. 8; tav. VIII.1)  
D/ Pseudolegenda: [...]IIIVI[...]TT(rovesciata). Busto a d. di imperatore barbato, con corazza e corona di raggi.  
R/ Pseudolegenda: TV[...]T[...]. Figura femminile drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., lungo ramo nella sinistra, ancora (?) nella destra.  
Æ; gr 2,07; mm 15; 270°; UN/NUM/5482
9. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, non identificabile (fig. 9)  
D/ IMPTETR[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ Illeggibile.  
Æ; gr 1,97; mm 16; ?; UN/NUM/5480
10. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano o ibrido di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.; *AGK* 19? (fig. 10)  
D/ [...]ETRICVS[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ [...]S-AVG. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., timone nella sinistra, nutre da una patera un serpente che si erge da un'ara collocata di fronte.  
Æ; gr 1,91; mm 17 x 15; 270°; UN/NUM/5499
11. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 273-274 d.C.; *AGK* 10a-b (fig. 11)  
D/ [...]. Tracce della testa a d. di Tetrico I.  
R/ [...]VS[...]VGG. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., il timone nella sinistra, nutre da una patera un serpente che si erge da dietro un'ara collocata di fronte.  
Æ; gr 1,87; mm 14; ?; UN/NUM/5479
12. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.; *AGK* 12d-e (fig. 12)  
D/ [...]ETRICVSPFAVG. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]ES-P-VBL[...]. *Spes*, drappeggiata, il fiore nella destra protesa, avanza verso s., sollevando con la sinistra un lembo del panneggio.  
Æ; gr 1,72; mm 15; 180°; UN/NUM/5484
13. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, non identificabile (fig. 13)  
D/ TE[...]VS[...]. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ Pseudolegenda: V(capovolta)-VS-P[...]. Figura femminile drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., ancora nella sinistra, serpente(?) nella destra.  
Æ; gr 1,70; mm 16 x 14 (fr); 330°; UN/NUM/5487
14. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, II zecca, 273-274 d.C.; *AGK* 6a-b (fig. 14)  
D/ [...]V[G. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]C. *Laetitia*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., corona nella destra, timone nella sinistra(?).  
Æ; gr 1,51; mm 18 x 14; ?; UN/NUM/5490
15. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.; *AGK* 8a-c (fig. 15)  
D/ [...]TETR[...]. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ PA-X-AV[...]. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro verticale nella sinistra, ramo di ulivo nella destra.  
Æ; gr 1,51; mm 15; 180°; UN/NUM/5491
16. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Vittorino; I zecca, 270-271 d.C.; *AGK* 2? (fig. 16)  
D/ [...]V[...]. Tracce di busto a d. di Vittorino, con corona di raggi.  
R/ [...]. Marte, nudo, in piedi, di fronte, lunga lancia tenuta con la punta in su nella destra, scudo puntato al suolo nella sinistra.  
Æ; gr 1,47; mm 16; 60°; UN/NUM/5496

17. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano ibrido di Tetrico II, R/ di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.; *AGK* 8a-c (fig. 17)  
D/ [...]VTR[...]. Busto visto di schiena, testa a d. di Tetrico II, con *paludamentum*, corazza e corona di raggi.  
R/ [...]AX-AV[...]. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro verticale nella sinistra, ramo nella destra.  
Æ; gr 1,37; mm 15; 180°; UN/NUM/5497
18. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico II, non identificabile (fig. 18)  
D/ [...]PIVESVTETR[...]. Busto a d. di Tetrico II, con corazza e corona di raggi.  
R/ Illeggibile.  
Æ; gr 1,37; mm 15; ?; UN/NUM/5494
19. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 273-274 d.C.; *AGK* 14a-c (fig. 19)  
D/ [...]ICVS[...]. Busto a d. di Tetrico I, con corazza e corona di raggi.  
R/ [...]VS[...]. *Virtus*, in abiti militari, in piedi, di fronte, testa a s., lo scudo puntato a terra nella destra.  
Æ; gr 1,36; mm 15; 180°; UN/NUM/5503
20. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano ibrido di Tetrico II; R/ di Tetrico I; zecca, I, 273-274 d.C. (fig. 20)  
D/ CPIVESVTETRICVSCAE[S]. Busto a d. di Tetrico II, con corazza e corona di raggi.  
R/ SAL[...]. *Salus*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., timone nella sinistra, nutre da una patera un serpente che si erge dietro un'ara collocata di fronte.  
Æ; gr 1,32; mm 12; 150°; UN/NUM/5483
21. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca?, 272-273 d.C.; *AGK* 15 (fig. 21)  
D/ [...]RI[...]. Testa a d. Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ P[...]C. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro nella sinistra, ramo nella destra.  
Æ; gr 1,30; mm 16; 180°; UN/NUM/5504
22. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca; 273-274; *AGK* 14a-c (fig. 22)  
D/ [...]SPFAIIG. Busto drappeggiato a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ [...]C[...]. *Virtus*, in abiti militari ed elmata, in piedi, di fronte, testa a s., lancia nella sinistra, scudo puntato a terra nella destra.  
Æ; gr 1,10; mm 15; 180°; UN/NUM/5493
23. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, II zecca, 273-274 d.C.; *AGK* 6a-b (fig. 23)  
D/ Pseudolegenda: [...]VIC[...]. Busto a d.?  
R/ Pseudolegenda: [...]CC(capovolte). *Laetitia*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., ancora 'con foglie' (o ramo?) nella sinistra.  
Æ; gr 1,05; mm 14; 150°; UN/NUM/5486
24. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano di Tetrico I, I zecca, 272-273 d.C.; *AGK* 8a-c (fig. 24)  
D/ [...]MPT-ETRICV[...]. Testa a d. di Tetrico I, con corona di raggi.  
R/ Pseudolegenda: PII-X-S(angolata e destrorsa)III. *Pax*, drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro nella sinistra, lungo ramo nella destra.  
Æ; gr 0,99; mm 16; 90°; UN/NUM/5495
25. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano non identificabile (fig. 25)  
D/ [...]C. Busto a d. di imperatore barbato, con corazza e corona di raggi.  
R/ SVLL[...]. Figura femminile drappeggiata, in piedi, di fronte, testa a s., scettro(?) tenuto trasversalmente nella sinistra, corona(?) nella destra; dietro, uno scudo(?).  
Æ; gr 0,99; mm 14; 0°; UN/NUM/5488
26. Imitazione radiata; prototipo: antoniniano non identificabile (fig. 26)  
D/ [...]. Tracce a d. di testa di imperatore (Tetrico II?), con corona di raggi.  
R/ [...]. Tracce del tipo, non identificabili; nel campo, a s., X(?).  
Æ; gr 0,87; mm 14; ?; UN/NUM/5492

#### APPENDICE: UNA ISOLATA IMITAZIONE RADIATA

La collezione nazionale maltese conserva un'imitazione radiata (UN/NUM/4000; fig. 28), per la quale viene indicata una provenienza dalla tomba n. 2 localizzata a Victoria, in Monsignor Pietro Pace Street. La succinta relazione pubblicata sul «Museum Annual Report» circa la scoperta lì avvenuta il 10 ottobre del 1957 di due *rock tombs*<sup>35</sup>, riferisce effettivamente di una moneta recuperata «from the filling of the burial chamber» della seconda di esse. Il pezzo è però descritto come «a brass coin minted in Syracuse by Hiero». Non potendosi trattare di un'inesatta lettura, stante l'enorme differenza fra i due nominali, è chiaro che si è verificato uno scambio di materiali. Il pezzo imitativo rimane pertanto privo di qualsiasi dato contestualizzante. Tale perdita di informazioni è tanto più rimarchevole perché, fra le imitazioni che ho esaminato, esso testimonia la più accentuata indipendenza dal prototipo ufficiale, tanto da rendere impropria la definizione stessa di 'imitazione'. Un'altra figura, forse acefala e di genere indefinibile, si staglia nel piccolo tondello metallico delimitata da due linee parallele che riproducono il busto e le gambe, caratterizzate da un certo grado di valgismo. Nella sinistra tiene probabilmente un ramo, che si diparte senza soluzione di continuità dalla linea che costituisce il braccio corrispondente, mentre il destro si distende ampiamente nello spazio, per poi essere ricondotto verso il corpo, così da congiungersi con una spessa linea che attraversa il busto (reminiscenza di una qualche piega trasversale nella veste del prototipo?): la forma ovoidale che si genera appare del tutto priva di significato. Da essa – se leggo bene – prende avvio una sorta

<sup>35</sup> «Museum Annual Report», 1957-58, p. 2.

di tridente angolato, che vuole forse rendere l'aspetto di una mano. Su nessuno dei due lati della moneta si ravvisa una qualche traccia di legenda. Sul Diritto un susseguirsi di linee diritte e appena arcuate rendono a fatica i tratti di una testa rivolta a destra, con corona di raggi.

La prossimità geografica dell'arcipelago maltese con le coste settentrionali dell'Africa apre alla possibilità che il pezzo possa rientrare fra la produzione imitativa là prodotta nell'ultimo quarto del III secolo o anche più tardi<sup>36</sup>, caratterizzata, secondo Chameroj, da una «simplification extrême des types monétaires reproduits», dall'assenza di scritte, da Diritti occupati pressoché solo da «une couronne radiée schématisée»<sup>37</sup>. Anche i dati relativi al peso (gr 1,03) e al diametro (mm 11) possono indiziare verso una emissione di area nord-africana<sup>38</sup>. Quale imitazione gallica, rientrerebbe invece nel gruppo 3 della classificazione elaborata da Gricourt, Naumann, Schaub con una cronologia fra il 283 e il 306, fra la seconda e terza classe di quella proposta invece da Doyen, con un'analoga datazione fra l'ultimo ventennio del III e il primo decennio del IV secolo.

### Bibliografia

AGK = HEINZ-JOACHIM SCHULZKI, *Die Antoninianprägung der gallischen Kaiser von Postumus bis Tetricus. Typenkatalog der regulären und nachgeprägten Münzen*, Bonn 1996.

BELLONI G.G. 1980, *Motivi formali barbarici e romano-provincionali in monete di 'imitazione' del III-IV secolo*, «Romanobarbarica», 5, pp. 37-59.

BELLONI G.G. 1991, *Monete di 'imitazione barbarica' in ambito greco e romano*, «Aevum», 65, pp. 115-123.

BLAND R. 2012, *From Gordian III to the Gallic Empire (AD 238-274)*, in *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, ed. W.E. METCALF, Oxford, pp. 514-537.

BLAND R. 2015, *Presidential Address 2014. Coin Hoards and Hoarding in Britain (3): Radiate Hoards*, «British Numismatic Journal», 85 (draft pre-print: > [https://www.academia.edu/11590841/Coin\\_hoards\\_and\\_hoarding\\_in\\_Britain\\_3\\_Radiate\\_hoards](https://www.academia.edu/11590841/Coin_hoards_and_hoarding_in_Britain_3_Radiate_hoards)<).

CHAMEROY J. 2008, *Ein spätantiker Münzschatz aus Tunesien im RGZM. Untersuchungen zu Umlauf, Prägung und Thesaurierung von Imitationen im Ausgehenden 3. Jahrhundert in Nordafrika*, «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums», 55, pp. 335-428.

CHAMEROY J. 2009, *Von Gallien nach Nordafrika. Münzen der gallischen Usurpatoren (260-274 n. Chr.) ausserhalb des gallischen Sonderreichs*, «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums», 56, pp. 321-394.

CHAMEROY J. 2010, *Un trésor d'imitations radiées provenant d'Algérie: circulation et thésaurisation des monnaies aux noms de Victorin et des Tétricus en Afrique du Nord*, «Numismatica e Antichità Classiche», 39, pp. 331-363.

DOYEN J.-M. 1980, *Une trouvaille occidentale d'imitations radiées. Troisième partie: le problème des «imitations radiées». Propositions de classification et de datation*, «Bulletin du cercle d'études numismatiques», 17, 4, pp. 77-88.

ELMER G. 1941, *Die Münzprägung der gallischen Kaiser von Postumus bis Tetricus in Köln, Trier und Mailand*, «Bonner Jahrbücher», 146, pp. 1-106.

ESTIOT S. 2012, *The Later Third Century*, in *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, ed. W.E. METCALF, Oxford, pp. 538-560.

ESTIOT S. - DELESTRE X. 1992, *Les 5860 monnaies romaines de Troussey*, Nancy.

GRICOURT D. - NAUMANN J. - SCHAUB J. 2009, *Le mobilier numismatique de l'agglomération secondaire de Bliessbruck (Moselle), fouilles 1978-1998*, Paris.

GUZZETTA G. 2014, *Il 'Tesoro dei sei imperatori' dalla baia di Camarina*, Catania.

KROPF A. 2010, *'Radiate Copies': Late Third Century Roman Emergency Coins*, «Revue Belge de Numismatique», 151, pp. 75-96.

LO MONACO V. 2014, *Le monete di consacrazione di Claudio II il Gotico*, in GUZZETTA 2014, pp. 127-130 (catalogo pp. 282-379).

MIR 36, 43-44 = *Die Münzprägung der Kaiser Valerianus I., Gallienus, Saloninus (253/268), Regalianus (260) und Macrianus, Quietus (260/262)*, Wien 2000.

PERASSI C. 2013, *La Collezione Numismatica dell'Università Cattolica di Milano. Formazione, consistenza, valorizzazione, uso didattico*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, V, I patrimoni dell'Università Cattolica*, a cura di M. BOCCI - L. ORNAGHI, Milano, pp. 581-602.

<sup>36</sup> Per la prima datazione propende CHAMEROY 2010, pp. 334-335; una produzione in epoca tardo-romana e bizantina (V-inizi VI secolo) era stata avanzata da TURCAN 1984.

<sup>37</sup> CHAMEROY 2010, pp. 333-334. Secondo KROPF 2010, p. 94, invece, le monete *most degenerated* sarebbero copie contraffatte priva-

tamente (*counterfeit copies*) a imitazione di quelle approntate in ambito militare come monete di emergenza (*regular copies*).

<sup>38</sup> Sugli aspetti ponderali delle emissioni nord-africane, CHAMEROY 2008, pp. 353-354.

PERASSI C. 2016, *Antoniniani e imitazioni radiate dal territorio maltese*, in *Suadente nummo vetere. Scritti in onore di Giovanni Gorini*, Padova.

PETER M. 2004, *Imitation und Fälschung in römischer Zeit*, in *Faux - contrefaçons - imitations*, Actes du quatrième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Martigny, 2002), Lausanne, pp. 19-30.

PILON F. 2005, *Four coin production techniques used in the three officinae of Châteaubleau (ca. 260-280 AD)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática* (Madrid, 2003), Actas, Madrid, pp. 793-801.

RIC V/1 = P.H. WEBB, *The Roman Imperial Coinage. Valerian I to Florian*, London 1927.

SALAMA P. 2007, *Le trésor de Fadhilline (Tunisie). Antoniniani réguliers et irréguliers d'ateliers italiens et gaulois*, «Antiquités Africaines», 43, pp. 133-162.

TURCAN R. 1984, *Trésors monétaires de Tipasa et d'Announa*, Lyon.

VICARI SOTTOSANTI M.A. 2014, *Vittorino e Tetrico*, in GUZZETTA 2014, pp. 135-144.

ZAMMIT C.G. 1936-1937, *Water Cistern and Coins at Victoria, Gozo*, «Museum Annual Report», pp. XIV-XV.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



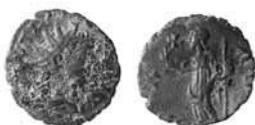
14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28